

SUPREMO CONSIGLIO DEI XXXIII
PER LA GIURISDIZIONE ITALIANA

CAMERA DEI MAESTRI SEGRETI

RITUALE



DALLA SEDE DEL SUPREMO CONSIGLIO
ORIENTE DI ROMA XXI APRILE MMDCLXVII A. U. C.

EDIZIONE 1919

DECRETO N. 188.

NOI SOVRANO GRAN COMMENDATORE
DEL SUPREMO CONSIGLIO DEI XXXIII
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
PER LA GIURISDIZIONE ITALIANA

Vista la deliberazione del Supremo Consiglio nella
sua adunanza del 10 scorso novembre con la quale si
approvano i Rituali delle Officine Superiori del Rito Scoz-
zese Antico ed Accettato per la Giurisdizione Italiana;
Valendosi delle nostre facoltà;

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO:

Art. 1.

Il Rituale per la Camera dei Maestri Segreti annesso
al presente Decreto, andrà in vigore col 1° del pros-
simo maggio.

Art. 2.

Qualsiasi altro Rituale per la Camera dei Maestri Eletti dei IX è abrogato.

Dato nella Valle del Tevere all'Or. di Roma il giorno XXI del II mese dell'anno di V.: L.: 000913 e dell'E.: V.: il 21 Aprile 1913.

Il Sovrano Gran Commendatore
ACHILLE BALLORI 33.:

Il Gran Segretario Cancelliere
G. A. COSTANZO 33.:

Il Gran Guardasigilli
GUSTAVO CANTI 33.:

PREMESSA.

Prima di determinare i Rituali dei Gradi di Perfezione, gioverà, per la cultura dei Fratelli, accennare alle origini ed alle leggende che, intorno a quei Gradi, riprodussero ed illustrarono i più autorevoli trattatisti.

Nei tre Gradi che si esercitano nella Loggia, la mente e la coscienza dei Liberi Muratori si formano e si illuminano col linguaggio dei simboli. La Loggia è scuola nella quale i Massoni, vincendo ogni mala abitudine, frenando istinti e passioni, spogliandosi di ogni vizio, di ogni credenza superstiziosa, fortificandosi nella ragione, nella virtù, nel carattere, debbono diventare uomini nel più elevato senso della parola; rendersi conto della loro missione e dei loro doveri nella vita, e da pietra grezza tramutarsi in pietra lavorata, atta a formare, sulle basi dell'amore, della verità e della giustizia, il grande edificio della umana fratellanza.

Dopo la profonda trasformazione e rigenerazione dell'Ordine operatasi in sull'inizio del secolo XVIII in Inghilterra, per le quali — unite e fuse, con geniale e felice congiungimento, le antichissime istituzioni iniziatriche con le Società, del pari antichissime, dei Costruttori — sorse, per opera dei Massoni Accettati, la Massoneria speculativa, il senno dei padri aggiunse, ai vecchi del simbolismo, i nuovi gradi di Perfezione, a ciò che meglio si intendesse e si esercitasse il compito educativo dell'Ordine. Così i Fratelli più sperimentati e più

colti si consacrano alla assidua e paziente ricerca delle arcane e complesse leggi della natura, alla soluzione dei più ardui problemi filosofici, sociali e politici, per creare l'imperio della ragione, della giustizia e della libertà, e quei rapporti e quei vincoli di consorzio e di vita verso i quali, tra le lotte ed i dolori seminati nel mondo dall'errore, dal privilegio, dalla tirannide, anela da secoli il genere umano.

Da quel felice innesto dei Gradi di Perfezione sugli antichi del simbolismo, ebbero ragion d'essere i vari sistemi o Riti Massonici, fra i quali il Rito Scozzese che si qualificò Antico ed Accettato perchè era la espressione razionale ed armonica del sentimento fratellievole nascosto fra i simboli delle Società Costruttrici e di quelle audaci dottrine coltivate e propuguate fin dai tempi antichissimi da scuole ed Ordini cospiranti a profonde trasformazioni ed elevazioni nella scienza e nella politica, più tardi accolte, specialmente per opera dei Rosa-Croce, accettati nelle Confraternite dei Costruttori, dalla grandissima maggioranza dei Massoni del mondo.

Il Rito Scozzese, attraverso non brevi ed agitati periodi di formazione, si costituì in 33 Gradi, coi quali, sempre ispirandosi al concetto della formazione, perfezione e difesa del Tempio, cioè dello spirito umano, chiamava i Fratelli progressivamente, ed in rapporto alla loro sperimentata preparazione e cultura, a studio sempre più severo e più intenso, ad opera sempre più determinata ed energica. I tempi e le meravigliose conquiste della scienza, della libertà e della giustizia, consigliarono la semplificazione dell'organismo del Rito; tutti i suoi Gradi si conservano ancora per ragioni storiche e tradizionali; ma effettivamente non si conferiscono se non quelli che, per il loro insegnamento ed i loro attributi, rispondono ad importanti e determinate funzioni. Così nel Rito Scozzese in Italia, come in quasi tutte le altre giurisdizioni, non si conferiscono che i

Gradi seguenti: il IV, di Maestro Segreto; il IX, di Maestro Eletto dei Nove; il XVIII, di Rosa-Croce; il XXX, di Kadosch; e gli ultimi tre, ai quali è affidata la Giustizia, la Legislazione, ed il Supremo Governo del Rito.

DEL MAESTRO SEGRETO.

Questo Grado si conserva e si conferisce, perchè il Libero Muratore, che esce dal Simbolismo ed entra nella Massoneria filosofica, per assurgere poi a quella sociale e politica, si confermi e si fortifichi nella virtù del segreto. In questo grado il Massone, che ha già formato nella Loggia carattere e coscienza di uomo e di cittadino, si prepara a ricevere le dottrine e l'insegnamento della Massoneria filosofica, a meditare il silenzio su quanto vide e sentì nei Gradi simbolici, completandolo ed illuminandolo con quelle deduzioni che lo studio e l'intelligenza gli facciano intravedere nella natura essenziale e nelle supreme aspirazioni dell'Ordine.

CAMERA DEI « MAESTRI SEGRETI »

RITUALE.

La Camera dei « Maestri Segreti » costituisce il primo grado di preparazione ai lavori di Rosa-Croce: perciò si raccoglie nel Tempio stesso in cui si raduna il Capitolo; soltanto, quando i lavori capitolari si tengano in questo grado, all'Oriente del Tempio, in alto al disopra del Trono del Saggissimo, si colloca un quadro in cui è segnato un circolo nel quale è inserito un triangolo equilatero che ha nel centro la stella fiammeggiante. Appesa al tavolo che sta dinanzi al Saggissimo è una corona intrecciata di foglie di alloro e di ulivo. La Camera è retta dagli stessi ufficiali che dirigono il Capitolo Rosa-Croce. Il Saggissimo ed i Dignitari portano le insegne della carica rispettiva. I Fratelli cingono il collare di Rosa-Croce o la Sciarpa di Maestro Eletto dei Nove, od il Collare di Maestro Segreto.

Quando tutti i Fratelli sono seduti nel Tempio, si procede alla

APERTURA DEI LAVORI.

Il Saggissimo batte sul Trono col suo maglietto sette colpi, con intervallo fra il sesto ed il settimo: quindi domanda:

D. — Fratello Primo Ispettore, siete voi Maestro Segreto?

R. — Sono passato dalla squadra al compasso.

D. — Dove foste voi ricevuto?

R. — Sotto l'alloro e l'olivo.

D. — Fratello Secondo Ispettore a quale ora si aprono i lavori dei Maestri Segreti?

R. — All'alba, quando la luce penetra nel Tempio.

D. — Assicuratevi se siamo al coperto.

R. — Saggissimo, i Fratelli presenti sono tutti Maestri Segreti.

Il Saggissimo imitato da tutti i Fratelli si alza e pronunzia la formula d'apertura:

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.: in nome e sotto gli auspici del Supremo Consiglio dei XXXIII per la Giurisdizione italiana, in virtù dei poteri che mi furono conferiti, dichiaro aperti i lavori capitolari in grado di Maestro Segreto.

— Fratelli sedete e mantenetevi nel più assoluto silenzio.

Tutti si seggono.

Il Saggissimo invita il F.: Segretario a leggere la tavola delineata della precedente adunanza: poi

chiede ai Fratelli se abbiano da presentare osservazioni o rettifiche: occorrendo, le fa discutere e provoca le risoluzioni della Camera. Posta ai voti la tavola delineata ed approvata dalla maggioranza dei Fratelli presenti, il Saggissimo la firma con l'Oratore ed il Segretario.

Il Saggissimo invita l'Esperto a recarsi nella sala dei passi perduti, e se vi trovi Fratelli visitatori, a riconoscerli nei loro Gradi, annunziarli ed introdurli nel Tempio. Il Saggissimo li riceve con gli onori stabiliti dagli Statuti Generali del Rito.

Se nella sala dei passi perduti attendono Fratelli Maestri che debbono essere iniziati nel Grado di Maestro Segreto, si procede col seguente cerimoniale.

INIZIAZIONE

AL GRADO DI « MAESTRO SEGRETO »

Ad invito del Saggissimo, il F.: Esperto si reca nella Sala dei Passi perduti ove attende il Maestro per la iniziazione al Grado di Maestro Segreto, e, dopo essersi assicurato che egli conosce segni, tocamenti e parole del Grado del quale è investito, rientra nel tempio ed annunzia che il candidato è degno di presentarsi all'iniziazione. Il Saggissimo ordina che l'iniziando venga introdotto. I Fratelli restano tutti seduti. Il candidato è condotto per mano dall'Esperto fino al Trono del Saggissimo dinanzi al quale si ferma, ponendosi all'ordine di Maestro.

Il Saggissimo, rimanendo seduto, gli rivolge le seguenti parole:

« Mio caro Fratello, voi state per uscire dalla « Massoneria Simbolica e per entrare in quella di « perfezione. Voi non vedeste finora, se non a tra- « verso di un denso velame, il Tempio del G.: A.: « D.: U.:. La vostra intelligenza e la vostra fede « massonica, lo zelo e la costanza nell'adempimento « dei vostri doveri, vi hanno reso degno di cono- « scere i segreti ed i fini, che, al di là dei veli sim- « bolici, il Rito Scozzese, a grado a grado, scuopre « ed affida ai migliori e più sperimentati Fratelli, « affinchè essi continuino e perfezionino l'opera che « parve interrotta quando l'Architetto del Tempio « fu assassinato dai malvagi compagni. Siete voi « disposto con fermo animo a prestare sul vostro « onore e sulla vostra coscienza, il giuramento del « grado? ».

Il candidato risponde: Son pronto.

Il Saggissimo si leva in piedi, tutti i Fratelli lo imitano; esegue la batteria del Grado; quindi invita l'iniziando ad ascoltare attentamente la lettura del giuramento che egli dovrà poi sottoscrivere.

GIURAMENTO.

« In presenza del G.: A.: D.: U.: e dei Venerabili Fratelli che mi circondano, per la fede di Maestro Libero Muratore, sul mio onore e sulla mia coscienza, confermo i giuramenti dei Gradi Simbo-

lici che mi furono conferiti. Giuro alacra e piena obbedienza alle Autorità Supreme del Rito, giuro di conservare inviolabilmente il segreto, di custodire, propugnare e diffondere i principî massonici, di attendere al mio perfezionamento morale per rendermi sempre più degno del Rito e dell'Ordine ».

Il Saggissimo invita il candidato a salire sulla piattaforma del Trono; quindi posandogli il maglietta sulla spalla sinistra, pronunzia la formula della consacrazione:

« In presenza del G.: A.: D.: U.: e di questa « venerata Assemblea, ricevo il vostro giuramento « e vi nomino, costituisco e proclamo regolarmente « e perennemente insignito del Grado di Maestro « Segreto ».

Gli porge poi la carta, *in doppio esemplare*, uno per il Sup.: Cons.: l'altro pel proprio archivio, sulla quale è scritta la formula del giuramento che l'iniziato firma e *controfirmano il Saggissimo, l'Oratore ed il Segretario*; gli cinge il collare del Grado ed, additandogli la corona appesa sul davanti del Trono gli dice:

« Voi entrate nel numero dei vigili e fedeli custodi del Tempio. Quella corona intrecciata di « alloro e di ulivo, simboleggia la vittoria che voi « conseguirete combattendo le vostre passioni ed i « nemici del Rito, e quella concordia che voi dovete « patrocinar fra tutti i Fratelli come condizione « indispensabile per l'efficacia dei Lavori Massonici. « Ed ora andate, Fratello mio, prendete il posto che

« vi spetta fra i Maestri Segreti; ricordatevi del « vostro giuramento e compietene tutti i doveri ».

Avvenuta l'iniziazione, il Saggissimo dà corso agli altri lavori; quindi, fatto girare dal F.: Esperto il Tronco della Vedova, e data la parola per il bene generale del Rito e dell'Ordine, procede alla

CHIUSURA DEI LAVORI.

Il Saggissimo rivolge al Primo Ispettore le seguenti domande:

D. — F.: Primo Ispettore che ora è?

R. — Termina il giorno.

D. — Quale è il vostro dovere?

R. — Praticare la virtù, combattere il vizio, conservare il segreto.

Dopo ciò il Saggissimo esegue la batteria del Grado e, levandosi in piedi imitato da tutti i Fratelli, dice:

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.: dichiaro chiusi i Lavori della Camera Capitolare dei « MAESTRI SEGRETI ».

ISTRUZIONI.

Il Massone che riceve il Grado di « MAESTRO SEGRETO » passa dalla squadra al compasso, vale a dire è chiamato a più importante lavoro. Anticamente si cindevano le tempie dell'iniziando di una corona intrecciata di alloro e di ulivo, simboli di vittoria e di pace.

Il Collare bianco orlato di nero con appesavi una chiave d'avorio, simboleggia la fedeltà, la circospezione, il segreto.

Può anche portarsi, oltre il collare, il grembiule del Grado di pelle bianca orlato di nero, con dipintovi sopra un occhio, a significare la vigilanza con la quale il Maestro Segreto deve percorrere il cammino della vita e porgere esempio ai Fratelli di Grado inferiore.

Il Grado non ha posizione all'ordine nè passo speciale. Il toccamento si inizia con quello di maestro; quindi si spinge a vicenda la mano contro il gomito, si incrocia la gamba destra dietro la sinistra ed in questa posizione si pronunzia la parola sacra « I O D - A D O N A I - I V A K ». (*Dio - principio - unità*). La parola di passo è: « Z I Z O N » (*Splendore*). Il segno si fa portando eretti ed uniti l'indice ed il medio della mano destra alla bocca: vi si risponde facendo l'atto medesimo con la sinistra: indica riservatezza e silenzio.

L'età è tre volte ventisette anni: la batteria di sette colpi con intervallo fra il sesto ed il settimo.

Il cerchio contenente un triangolo equilatero che ha nel centro la stella fiammeggiante a cinque raggi, rappresenta la immensità dell'universo e del G.: A.: che lo anima e governa: la Stella fiammeggiante con i cinque raggi, i cinque ordini di architettura praticati nella costruzione del Tempio ed i cinque sensi dell'uomo. L'occhio dipinto sopra il grembiule indica vigilanza e sag-

gezza. Lo stesso significato ha l'occhio del Triangolo sovrapposto al trono del Venerabile nelle Loggie. Il candelabro di bronzo a sette branche che si vede nei Templi Massonici, simboleggia i sette pianeti. Nel Tempio non si entrava che per una sola porta a levante ornata d'oro, di porpora, di giacinto e di azzurro; questi quattro colori rappresentavano i quattro elementi ed il Tempio non aveva che una sola porta a Levante perchè dall'Oriente emana la luce che deve illuminare la via del genere umano.

È specialmente importante il significato del segno del Maestro Segreto che ricorda il dovere del più assoluto silenzio; il silenzio, suprema delle virtù pitagoriche, prepara e fortifica, nella meditazione, l'animo degli uomini, a tutti gli eventi della vita ed a tutte le grandi opere dell'avvenire.

La funzione specifica che oggi il Supremo Consiglio dei XXXIII affida ai Maestri Segreti è questa: ispezionare le Logge, vigilare alla conservazione del segreto massonico e raccogliere dati e notizie relative al funzionamento della pubblica beneficenza nella giurisdizione del Capitolo Rosa Croce.

Il compito di questa ispezione e di questa vigilanza deriva al Maestro Segreto dal suo grado di custode del Tempio. L'indagine sull'esercizio della Beneficenza pubblica serve ad iniziarlo nella intima conoscenza del mondo profano e a dargli modo di dimostrare, con le sue critiche e le sue proposte, da farsi esclusivamente in seduta Capitolare, quanta capacità egli possa avere a tradurre in atto nel consorzio sociale i postulati fondamentali della Massoneria.

Il Maestro Segreto deve assuefarsi al silenzio per acquistare l'abito a meditare e riflettere — abito indispensabile per chiunque un giorno possa essere chiamato a giudicare ed agire con obiettiva serenità nel mondo massonico e nel mondo profano, ad usare benevolenza

verso tutti coloro i quali non sanno ancora fronteggiare e vincere le reazioni passionali e che solo una mano fratellevole può sollevare, un cuore infiammato può sostenere e correggere.

Il Maestro Segreto deve distinguersi per dignità di contegno circospetto ed equilibrato, per giusta misura in tutte le discussioni, per osservanza spontanea, perfetta e serena di tutti gli ordinamenti massonici.

Alieno tanto dal sospetto quanto dalla cieca credulità, egli investigherà con metodo positivo e non si pronunzierà se non quando, interrogato, possa esprimere un giudizio risultante dal confronto di concreti elementi di fatto.

Le notizie sul funzionamento della Beneficenza pubblica dovranno da lui essere attinte senza fini preconcetti, da fonti sicure, e dovrà sempre ricordarsi che mai, in nessuna contingenza o per qualsiasi motivo, potrebbe essere utile ed opportuno scoprire l'azione dell'Ordine di fronte al mondo profano.

Nell'esercizio di questo dovere delicato e difficile, il Maestro Segreto si studierà di sfuggire con tutti i mezzi alla seduzione, che facilmente sorge nell'animo non ancora bene agguerrito, di sostituire la propria iniziativa a quella del Sovrano Capitolo, e quindi non dovrà mai permettersi di agire per conto proprio e di far trapelare nel mondo profano i risultati delle inchieste compiute da lui.

Nelle Logge dovrà essere esempio di compostezza, di discrezione e di disciplina; vigile custode del Rito il quale anima il Tempio.

Non deve concedere ad altro impulso che a quello della propria coscienza illuminata dai doveri giurati nel momento solenne della sua consacrazione, e si ricordi che, ad isterilire il loggione dei cattivi esempi, vale, non tanto il richiamo fraterno, quanto l'esempio buono nell'esercizio costante e scrupoloso dei doveri massonici.